

# **I Nebrodi nell'antichità**

Città Culture Paesaggio

Francesco Collura

ARCHAEOPRESS ARCHAEOLOGY



ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Summertown Pavilion

18-24 Middle Way

Summertown

Oxford OX2 7LG

[www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

ISBN 978-1-78969-264-8

ISBN 978-1-78969-265-5 (e-Pdf)

© Francesco Collura and Archaeopress 2019

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

Printed in England by Severn, Gloucester

This book is available direct from Archaeopress or from our website [www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

# Indice

Lista delle figure .....	iii
<b>Introduzione .....</b>	<b>1</b>
<b>1. I Nebrodi nell'antichità, tra notizie storiche e dati archeologici.....</b>	<b>5</b>
Preistoria e Protostoria.....	9
Epoca greca arcaica e classica (VII – prima metà IV secolo a.C.).....	15
Età ellenistica (seconda metà IV – I secolo a.C.).....	28
Età romana imperiale .....	56
Tardoantico e alto Medioevo .....	73
Conclusioni.....	80
Bibliografia.....	82
<b>2. Greci, Punici e Siculi lungo la costa tirrenica siciliana in età arcaica. L'emporion di Kalè Akté. ....</b>	<b>89</b>
Catalogo dei materiali .....	106
Bibliografia.....	115
<b>3. Modelli urbanistici di età ellenistica nei centri di area Nebroidea.....</b>	<b>119</b>
Halaesa.....	125
Kalè Akté.....	137
Apollonia .....	144
Halontion.....	150
Tyndaris.....	154
Abakainon .....	161
Troina.....	166
Monte Alburchia (Herbita) .....	168
Amestratos .....	170
Bibliografia.....	175
<b>4. Modalità abitative di età ellenistica ad Apollonia di Sicilia (San Fratello, ME).....</b>	<b>179</b>
Bibliografia.....	220
<b>5. L'insediamento indigeno ellenizzato di Monte Scurzi (Militello Rosmarino, ME).....</b>	<b>223</b>
I materiali.....	231
Catalogo.....	234
Le unità abitative: una prima catalogazione .....	238
Bibliografia.....	255
<b>6. Un bollo su laterizi dal territorio di Caronia (ME) .....</b>	<b>257</b>
Bibliografia.....	263
<b>7. Archeologia dei Nebrodi meridionali. Alcune proposte di identificazione di centri antichi e prospettive di ricerca .....</b>	<b>265</b>
Mistretta.....	266
Monte Ferrante e Timpa del Grillo.....	272
Monte Alburchia e Gangi Vecchio .....	273
Monte Altesina .....	282
Schino della Croce.....	283
Nicosia.....	285
Cerami e Capizzi .....	290
Troina.....	292
Cesarò – Maniace – Bronte – Maletto .....	300
Randazzo e l'alta valle dell'Alcantara .....	307
Proposte di identificazione.....	311
La <i>vexata quaestio</i> Mistretta-Amestratos-Mytistraton.....	312
Herbita .....	313
Herbula .....	316
Imachara.....	316

Engyon .....	317
Tisse (Tissai).....	319
Kallipolis .....	320
Piakos .....	322
Galatia .....	323
Tyrrhenoi .....	324
Un nome antico per Troina .....	325
La questione delle diverse Halaisa .....	326
Bibliografia.....	328
<b>8. Le <i>Tabulae Halaesinae</i>. Un'immagine del paesaggio antico nebroideo .....</b>	<b>333</b>
<i>Tabulae Halaesinae</i> (IG XIV 352) .....	349
Traduzione .....	352
<i>Tabulae Halaesinae</i> (SEG 4:45) .....	355
Bibliografia.....	356
Abstract .....	359
<b>Nebrodi in Antiquity. Cities, Cultures, Landscape .....</b>	<b>359</b>

# Lista delle figure

## 1. I Nebrodi nell'antichità, tra notizie storiche e dati archeologici

- Fig. 1. Carta della Sicilia con indicazioni delle catene montuose e dei principali siti antichi.....6
- Fig. 2. Paesaggio nebroideo: veduta da San Marco d'Alunzio (antica Halontion) verso ovest. In primo piano a sinistra, Monte Scurzi e, a seguire, il Monte Vecchio di San Fratello (antica Apollonia) e il promontorio di Caronia (antica Kalè Akté).....7
- Fig. 3. Paesaggio nebroideo: caratteri distintivi e risorse economiche nell'antichità come in epoca moderna, ovvero bosco, agricoltura e zootecnia. Territorio di Caronia, antica Kalè Akté – Calacte .....8
- Fig. 4. Carta dei principali siti archeologici in area nebroidea citati in questo Volume.....9
- Fig. 5. Carta dei rinvenimenti di epoca preistorica nel territorio di Caronia: 1. C.da Contura (ossidiana); 2. Caronia Marina (strumenti in ossidiana e selce, probabile insediamento in c.da Pantano); 3. C.da Palma (insediamento dell'Età del Rame); 4. C.da Ajala (strumenti in pietra e ossidiana); 5. C.da Sugherita (strumenti e scarti di lavorazione dell'ossidiana e selce); 6. Caronia c.da sotto S. Francesco (strumenti in ossidiana e selce, probabile insediamento); 7. C.da Fiumara (insediamento della tarda Età del Rame – Età del Bronzo); 8. C.da S. Miceli (ossidiana).....11
- Fig. 6-7. In alto, planimetria in sezione dello sbancamento che ha messo in luce i resti di un insediamento della tarda Età del Rame – Età del Bronzo in contrada fiumara a Caronia (da Collura 2016); in basso, fotopiano della Capanna 5 dell'insediamento di Case Bastione presso Villarosa (da Giannitrapani et alii 2017).....12
- Fig. 8. Carta dei principali siti nebroidei di epoca arcaica (VII-VI secolo a.C.) .....16
- Fig. 9. Ceramiche di produzione greca (attiche, corinzie, greco-orientali, coloniali) di VI-V secolo a.C. da contrada Pantano a Caronia Marina (da Collura 2016) .....18
- Fig. 10-12. Gioiosa Guardia (Monte Meliuso, Gioiosa Marea, ME). In alto, planimetria del settore di abitato portato in luce (in verde i resti di capanne dell'Età del Ferro. Rielaborazione immagine da Tigano et alii 2008a). In basso, veduta da est delle case di VI-V secolo a.C. inserite in una maglia regolare di strade; nella pagina a seguire, tazza-attingitoio con decorazione lineare incisa, sporadico dalla necropoli dell'Età del Ferro.....20
- Fig. 13-15. Insediamento di età arcaica-classica in contrada Aria, tra Caronia e S. Stefano di Camastra (ME). In questa pagina, veduta da sud del crinale collinare in cui sorgeva l'abitato; nella pagina a seguire, a sinistra hydria a decorazione geometrica di produzione indigena e a destra kylix greca, entrambi dalla necropoli.....21
- Fig. 16. Monte Alburchia visto da nord.....24
- Fig. 17. Monte Altesina, in territorio di Nicosia (EN) .....24
- Fig. 18. Carta dei principali siti nebroidei di epoca classica – altoellenistica (V-IV secolo a.C.) .....26
- Fig. 19-20. Caronia (ME): siti del quartiere collinare e di quello marittimo di Kalè Akté – Calacte. Dalla fondazione di Ducezio a metà del V secolo a.C. questa città si articolava in due abitati complementari, distanti tra loro in linea d'aria un chilometro circa. Il quartiere collinare fu abbandonato intorno alla fine del I secolo d.C. e da quella data Calacte si identifica con l'abitato marittimo, a sua volta già esistente come probabile “emporion” greco almeno dalla fine del VII secolo a.C. ....27
- Fig. 21-22. Tripi, antica Abakainon. Necropoli ellenistica (IV-II secolo a.C.) in contrada Cardusa: colonne in crollo di tomba a forma di naiskos e sepolcro a forma di edificio monumentale in pietra arenaria locale.....29
- Fig. 23-26. Tyndaris. In alto, tratto del decumano centrale nel settore occidentale della città (contrada Cercadenari): in questo punto, la grande strada basolata è affiancata su un lato da un grande edificio pubblico con accesso gradonato (a sinistra) e sull'altro da una ricca domus di età imperiale parzialmente esplorata (a destra). A destra, mosaico policromo di età ellenistica nella Casa B dell'Insula IV. Nella pagina a seguire, in alto ambiente con mosaico centrale di età imperiale in cui è raffigurato un bue nella Casa C dell'Insula IV; in basso, pavimento a mosaico bicromo di I-II secolo d.C. nella domus romana di contrada Cercadenari .....31
- Fig. 27-28. In questa pagina, pianta di Tyndaris (area urbana e necropoli) con i resti portati in luce; nella pagina a seguire, planimetria dell'unico isolato di case sistematicamente scavato, noto come Insula IV (da Spigo 2005).....33
- Fig. 29-30. Halaesa. Planimetria dell'impianto urbano all'interno della cinta muraria (da Scibona, Tigano 2009).....35
- Fig. 30-32. Caronia. Nella pagina precedente: in alto, aerofotogrammetria dello scavo condotto a metà degli anni 2000 a Marina di Caronia (contrada Pantano), con resti di edifici databili su un lungo arco di tempo, dalla seconda metà del III secolo a.C. al tardo Impero (foto: Archivio Soprintendenza BB.CC. di Messina); nella pagina precedente in basso e in questa pagina, scavi 1999-2001 (cfr. Lentini, Goransson, Lindhagen 2002 e Lindhagen 2006) con ripresa nel 2005 (inediti) in contrada sotto San Francesco nella collina di Caronia. In collina sono stati portati in luce edifici abitativi disposti su livelli successivi lungo il pendio, costruiti con una bella tecnica che associa materiali lapidei e laterizi, datati tra la fine del III secolo a.C. e il I secolo d.C. Le strutture medio-tardoellenistiche si sovrappongono a livelli di occupazione di IV secolo a.C. (cisterna).....38

Figg. 33-34. Collina di Caronia. Materiali di rinvenimento sporadico: meridiana in pietra calcarea (II-I secolo a.C.) riutilizzata in un muretto agricolo e medaglione centrale interno di coppa a vernice nera con decorazioni sovradipinte in cui è raffigurata una Nike che lavora uno scudo (II secolo a.C.).....	39
Figg. 35-39. In alto, monete di Abakainon (425-400 a.C.), Halontion (400 a.C. circa), Kainon (365-340 a.C.) e della Symmachia (344-336 a.C.). In basso, gruppo scultoreo in pietra con leone che azzanna un toro esposto presso il Museo A. Salinas di Palermo, catalogato come proveniente da Halaesa ma molto probabilmente proveniente da Mistretta, antica Amestratos .....	40
Figg. 40-41. San Marco d'Alunzio, antica Halontion. In alto, veduta della rocca aluntina da nord; in basso, il cosiddetto Tempio di Eracle fuori le mura, un edificio in antis realizzato probabilmente nella seconda metà del IV secolo a.C. e convertito in chiesa cristiana in età medievale .....	43
Figg. 42-44. Monte Vecchio di San Fratello (ME), antica Apollonia. Nella pagina precedente, l'acropoli vista dalla cittadina di San Fratello (in primo piano il moderno cimitero, che insiste nell'area della necropoli ellenistica). In questa pagina: in alto, edificio di tarda età ellenistica con ambitus centrale portato in luce nel settore nord dell'acropoli (Saggio E); in basso, iscrizione greca ellenistica su blocco di pietra locale murato negli annessi della medievale Chiesa dei Tre Santi .....	45
Figg. 45-46. In alto, iscrizione SEG LIX 1102 (II secolo a.C.) dalla collina di Caronia in cui si menzionano gli organi di governo della città di Kalè Akté e il santuario di Apollo; in basso, iscrizione tardoellenistica dall'agorà di Halaesa edita da G. Scibona con dedica a Caninio Niger da parte delle città di Halaesa, Kalè Akté, Herbita e Amestratos .....	50
Fig. 47. Carta dei principali centri di epoca tardoellenistica e altoimperiale (II secolo a.C. – I secolo d.C.).....	52
Fig. 48. Troina (EN), sito di una città in vita ininterrottamente almeno dalla fine del V secolo a.C. fino ad oggi, il cui nome antico resta incerto (Tyrakinai, Imachara?) .....	53
Fig. 49. Veduta della rocca di Mistretta (antica Amestratos) da sud.....	55
Figg. 50-51. San Marco d'Alunzio, Haluntium romana: altare con dedica a Augusto e iscrizioni latine con dediche a Augusto e ad Antonio in pietra locale. Museo delle Arti Figurative e Bizantine di San Marco d'A.....	58
Fig. 52. Capo d'Orlando (ME). Lastra in marmo con iscrizione latina rinvenuta nella seconda metà dell'800 nell'area della Stazione Ferroviaria (prima metà I secolo d.C.). Rimane incerta l'identificazione dell'odierna Capo d'Orlando con Agathyrnum, antichissima città di cui si fa menzione in diversi autori antichi, posta a metà strada tra Haluntium e Tyndaris. Numerosi sono stati i rinvenimenti nell'area dell'odierno centro abitato, con cronologie che spaziano da età preistorica al tardoantico, senza tuttavia condurre alla certezza che possano riferirsi ad un vero e proprio centro urbano .....	60
Fig. 53. Tyndaris. Tratto del decumano centrale nel settore ovest in corrispondenza del grande edificio pubblico con accesso gradonato. Si possono osservare chiaramente i cedimenti del basolato stradale dovuti a un violento terremoto, probabilmente quello della seconda metà del IV secolo d.C., a causa di fenditure apertesi in profondità nel terreno lungo il percorso dei canali fognari sottostanti .....	62
Fig. 54. Estratto della Tabula Peutingeriana: Sicilia .....	64
Fig. 55. Carta delle ville romane finora note nella Sicilia centro-settentrionale.....	66
Figg. 56-60. In questa pagina e nella seguente (figg. 56-57), strutture affioranti e materiali dalla Villa romana di Oliveri (foto M. Fasolo). Nelle pagine a seguire (figg. 58-60), alcuni esempi del ricco apparato decorativo dei mosaici pavimentali che contraddistinguono gli appartamenti intorno al peristilio della Villa romana di Patti... ..	67
Figg. 61-65. In questa pagina, mosaici dalla villa romana di contrada Lancinè presso Tusa, parzialmente esplorata dal Salinas agli inizi del '900 e il cui sito risulta oggi di difficile identificazione: i piani musivi vennero strappati prima che i resti venissero reinterati e sono oggi conservati nel Museo della Badia di Tusa. A pag. 72, strutture murarie a vista e mosaico bicromo con motivi floreali e squame dalla villa romana di contrada Vocante tra Mistretta e S. Stefano di Camastra. A pag. 73, mosaico di età imperiale presso le Case Gravina a Castel di Tusa (foto da Pettineo 2008).....	71
Figg. 66-67. Piano Grilli (San Marco d'Alunzio). Vedute dell'altura caratterizzata da fianchi precipiti su tutti i lati che assicuravano all'abitato posto nel pianoro sommitale eccezionali caratteristiche di difendibilità. Il sito fu occupato a partire dalla tarda età imperiale e venne abbandonato in concomitanza alla conquista araba di questa parte dell'isola. Ipoteticamente vi si identifica la città di Demenna .....	75
Figg. 68-71. Halaesa. In questa pagina e nella seguente, sovrapposizioni e rioccupazioni di epoca tardoimperiale e altobizantina in alcuni settori della città abbandonati dopo il III-IV secolo d.C.: tombe in cassa di laterizi e muraglione absidato nell'area dell'agorà; rioccupazione di un livello della Casa a Peristilio sotto l'agorà con nuovo piano pavimentale in laterizi di reimpiego; strutture edilizie con elementi di riutilizzo sovrapposte al basolato del decumano centrale; tombe tardoantiche nell'area della porta urbana di sud-ovest.....	76
Figg. 72-73. Tyndaris. Rioccupazioni di età bizantina: in alto, condotta in laterizi sovrapposta a un cardo di fronte al teatro; in basso, muraglione di incerta funzione sovrapposto al basolato del decumano centrale.....	79
Fig. 74-75. Paesaggi nebroidei: in alto, veduta verso l'entroterra di Caronia; in basso, veduta da Gioiosa Guardia verso il Golfo di Patti e il promontorio di Tyndaris e sullo sfondo i Monti Peloritani .....	81

## 2. Greci, Punici e Siculi lungo la costa tirrenica siciliana in età arcaica. L'emporion di Kalè Akté.

- Fig. 1. Carta dei principali centri abitati della Sicilia settentrionale tra VII e V secolo a.C. ....91
- Fig. 2. Materiali di epoca tardoarcaica e classica da una discarica di terra a Marina di Caronia .....93
- Fig. 3. Rielaborazione 3D Google Earth che mostra la conformazione della costa per chi proviene da est e veduta satellitare del promontorio di Caronia.....94
- Fig. 4. Planimetria di Himera alla luce delle più recenti indagini: la città si articolava in due grandi quartieri, uno nella piana marittima (città bassa) e l'altro sul pianoro retrostante (città alta), separati da una fascia di ripido pendio non urbanizzata (A). Oltre il fiume a est esisteva un ulteriore quartiere extraurbano con funzioni principalmente artigianali e commerciali (da Vassallo 2013) .....96

## 3. Modelli urbanistici di età ellenistica nei centri di area Nebroidea

- Fig. 1-2. Urbanistica tardoarcaica e classica in centri indigeni ellenizzati: in alto, Gioiosa Guardia (da Tigano et alii 2008); in basso l'abitato arcaico di Morgantina sul colle della Cittadella (da Antonaccio 1997) .....121
- Fig. 3-5. Solunto. In questa pagina, immagine Google Earth dell'area urbana con i resti portati in luce, in cui si osserva la rigida applicazione di criteri di urbanistica ippodamea. Nella pagina seguente, esempi di edilizia abitativa: in alto planimetria dell'insula della "Casa di Leda" (da Italia, Lima 1987) e in basso ricostruzione virtuale della "Casa del Ginnasio" (da Milone 2013) .....122
- Fig. 6. Solunto. Area pubblica con indicazione dei diversi monumenti identificati .....124
- Fig. 7. Veduta satellitare (Google Earth) della collina di Halaesa .....126
- Fig. 8. Impianto urbano di Halaesa aggiornato in base alle più recenti ricerche (da Fuduli 2015).....128
- Fig. 9-13. Halaesa. In questa pagina e nelle seguenti, impianto urbano e monumenti. Figg. 9-10, tratti della plateia-decumano superata l'agorà verso nord e incrocio con uno stenopos-cardo che risale verso monte; figg. 11-12, viabilità nel settore meridionale: accesso dalla porta urbica di sud-est con torretta e tratto della plateia-decumano con canale di scarico delle acque centrale coperto da basole; fig. 13, veduta sull'agorà da nord .....129
- Fig. 14-17. Halaesa. In questa pagina e nelle seguenti, impianto urbano e monumenti. Fig. 14, settore meridionale dell'agorà e stenopos-cardo VIII in corso di scavo nei primi anni 2000; fig. 15, tratto di strada con sepoltura tardoantica in laterizi. Fig. 16, cisterna-fontana portata in luce nel settore urbano meridionale poco oltre la porta urbica di sud-ovest; fig. 17, saggio di scavo nel settore meridionale con incrocio tra lo stenopos-cardo I) e una strada nord-sud (plateia-decumano ovest?) e ambiente sotterraneo.....132
- Fig. 18-19. Halaesa. Agorà: planimetria generale dell'area esplorata e assonometria delle strutture conservate (da Burgio 2013) .....135
- Fig. 20. Kalè Akté – Calacte. Quartiere marittimo (Marina di Caronia). Ipotesi di impianto urbano.....139
- Fig. 21. Kalè Akté – Calacte. Quartiere collinare (collina di Caronia). Principali assi stradali identificati (in rosso i tratti portati in luce). In azzurro sono indicati gli orientamenti delle principali strutture individuate da scavi archeologici o agricoli.....140
- Fig. 22. Planimetria dell'area di scavo in contrada Pantano a Marina di Caronia (da Bonanno 2008) .....142
- Fig. 23-24. Scavi 1999-2005 in contrada Pantano. In alto, rielaborazione aerofotogrammetria con indicazione delle strutture di epoca medio-tardoellenistica (in azzurro) e tardoclassica/altoellenistica (in blu) e della strada nord-sud che marginava a est l'horreum (Edificio 1); in basso, veduta da nord dell'ambitus con canaletta idrica coperta da mattoni che separa l'horreum dal thermopolium (Edificio 2) (foto Archivio Soprintendenza di Messina) .....143
- Fig. 25-27. Collina di Caronia. In alto e al centro, schizzo planimetrico e foto di dettaglio dello scavo 1993 in contrada sotto S. Francesco con individuazione di due assi stradali, di cui uno in pendio est-ovest con gradoni e pavimentazione in acciottolato (tratto B in fig. 21; foto Archivio Soprintendenza di Messina); in basso, planimetria dello scavo 1992 in contrada Telegrafo con individuazione di un ampio asse stradale est-ovest in acciottolato e con condotta sotterranea (tratto A in fig. 21, rielaborazione da Bonanno 1993-1994) .....144
- Fig. 28-31. Collina di Caronia. Schizzo planimetrico e immagini della strada nord-sud messa in luce da scavi agricoli in contrada Telegrafo (tratto C in fig. 21) .....145
- Fig. 32. Apollonia (Monte Vecchio di San Fratello). Ipotesi di impianto urbano dell'acropoli: in rosso le strutture identificate della cinta muraria; in giallo le strade rintracciate o ipotizzate; in azzurro gli allineamenti in luce relativi a intagli nella roccia o a tratti di muri affioranti .....148
- Fig. 33-34. Apollonia. In alto, porta di accesso all'acropoli da ovest: tratto di strada (plateia) pavimentata con pietrame e strutture delle fortificazioni con scalinata (foto Archivio Soprintendenza di Messina); in basso, tratto di strada pomeriale (il lastricato in laterizi non è pertinente) tra le strutture del Saggio E e quelle delle fortificazioni settentrionali dell'acropoli .....149
- Fig. 35. Apollonia. Veduta Google Earth rielaborata del pianoro sommitale di Monte Vecchio con indicazione della cinta muraria (in rosso), delle aree urbane individuate (in giallo) e delle probabili strade di accesso (in bianco) .....150



Figg. 36-38. San Marco d'Alunzio. In alto, scavi in piazza S. Teodoro con individuazione di 6 cisterne e un ambiente con pavimento in opus signinum (planimetria di dettaglio al centro); in basso, scavi in vico Farinata II con esplorazione di un livello di un insula abitativa con sviluppo sul pendio comprendente 8 ambienti in parte ricavati nella roccia e in parte chiusi con murature (rielaborazione da Bonanno 2009) .....	151
Fig. 39. San Marco d'Alunzio. Strutture antiche e cisterne (in rosso) portate in luce nella parte settentrionale dell'abitato (via Farinata, area chiesa di S. Teodoro) e allineamenti urbani rilevati lungo i pendii (in azzurro).....	153
Fig. 40. San Marco d'Alunzio. In giallo è indicata la probabile estensione della città antica nella fase di massima espansione; in rosso le principali strutture portate in luce (1. Vico Farinata II; 2. Area Monumento ai Caduti; 3. Chiesa S. Teodoro; 4. Tratto conservato delle fortificazioni); in azzurro sono indicate le principali direttrici rilevate di sviluppo urbano sia di epoca classica che medievale e moderna .....	154
Fig. 41. Rielaborazione immagine Google Earth del sito di Tyndaris con indicazione dei principali assi viari individuati o ipotizzati, della cinta muraria e dei principali monumenti .....	156
Fig. 42. Tyndaris. Impianto viario con scansione regolare di plateiai e stenopoi .....	157
Figg. 43-44. Tyndaris. In alto, planimetria della "Basilica" e dell'area aperta annessa disegnata da J.P. Houel; in basso, planimetria dell'area compresa tra il teatro e la "Basilica" elaborata da F. Ferrara ("Memoria sopra l'antica città distrutta di Tindari").....	159
Figg. 45-46. Tyndaris. Tratto della plateia/decumano centrale nel settore occidentale della città e incrocio con uno stenopos/cardo in corrispondenza dell'edificio pubblico con scalinata monumentale .....	160
Fig. 47. Abakainon (Tripi). Ubicazione dell'area urbana antica tra le alture del Castello e di Pizzo Cisterna a sud e il corso del torrente Tellarita a nord e schema urbano secondo La Torre 2009; con gli asterischi sono indicati i saggi di scavo e le strutture identificate da Villard negli anni '50 del secolo scorso.....	162
Figg. 48-53. Tripi, antica Abakainon. In questa pagina: in alto, veduta del sito della città antica da nord, nell'avvallamento tra le alture di Pizzo Cisterna e di Casale di Tripi; in basso, muro nord-sud affiorante nel borgo rurale di contrada Piano. Nella pagina seguente, esempi di riutilizzo di blocchi litici di tipo monumentale nella chiesetta di S. Giovanni in contrada Piano e muro agricolo moderno con riutilizzo di blocchi litici antichi che si innesta su resti murari antichi nella parte orientale di contrada Piano.....	163
Figg. 54-55. Tripi. Scavi 1961 in contrada Piano: a sinistra, ambitus o stradina tra due edifici abitativi; a destra, muro di sostruzione dell'agorà in blocchi quadrati di arenaria locale (da Cavalier 1966) .....	165
Fig. 56. Troina. Rielaborazione immagine Google Earth con ipotesi di sviluppo delle fortificazioni (in rosso) e degli orientamenti della trama urbana antica (in giallo).....	167
Fig. 57. Ipotesi di localizzazione delle aree di abitato e di necropoli e di alcuni monumenti sul Monte Alburnia elaborata in Farinella cds.....	169
Figg. 58-59. Mistretta, antica Amestratos. In alto, rilievo dell'area urbana antica (in arancio) e delle necropoli (in viola) e ipotesi di sviluppo della trama viaria adattata alle curve di livello. Il punto rosso indica il sito degli scavi in Largo Progresso. In basso, planimetria dei resti antichi (medievali) presenti sul pianoro sommitale (da Rotolo 2012) .....	171
Figg. 60-61. Tauromenion. Ricostruzione schematica dell'impianto urbano (rielaborazione da Di Giacomo 2017) e ipotesi della doppia agorà su livelli diversi (da Campagna 2011).....	174

#### **4. Modalità abitative di età ellenistica ad Apollonia di Sicilia (San Fratello, ME)**

Fig. 1. Monte Vecchio visto da San Fratello (da sud) .....	180
Fig. 2. Immagine Google Earth dell'acropoli di Monte Vecchio con indicazione dei saggi di scavo .....	182
Fig. 3. Schizzo planimetrico dell'acropoli di Monte Vecchio con indicazione delle principali evidenze archeologiche rilevate.....	183
Fig. 4. Schizzo planimetrico generale delle fortificazioni dell'acropoli sul versante di sud-ovest .....	184
Figg. 5-8. Monte Vecchio di San Fratello. Dall'alto in basso: torre di sud-ovest: planimetria dei resti e profilo dell'alzato in corrispondenza della scalinata; tratto di fortificazione trasversale in pendio di sud-ovest, alzato e planimetria .....	185
Fig. 9-10. Schizzo planimetrico e profilo dell'alzato da sud del santuario rupestre.....	187
Fig. 11. Schizzo planimetrico delle strutture del Saggio E.....	189
Figg. 12-13. Casa E. A sinistra, planimetria dell'ambiente 1 con evidenziate in grigio le fasi di IV-III secolo a.C.; a destra, ambitus visto da nord: il muro a sinistra, parete esterna dell'ambiente 1, mostra due fasi edilizie con sovrapposizione di strutture murarie .....	190
Figg. 14-15. Casa E. Schizzo planimetrico e veduta da sud dell'ambiente g.....	191
Figg. 16-19. In questa pagina e nella seguente, Casa E. Figg. 16-17, l'edificio in corso di scavo e dettaglio dell'ambiente θ con il crollo di mattonacci da un piano superiore, poi rimosso; nella pagina seguente, pithoi appoggiati sulla parete meridionale dell'ambiente v e ambiente o parzialmente ricavato nella roccia (sulla destra è visibile la canaletta coperta da mattonacci di probabile età imperiale) .....	192



Figg. 20-21. Casa E. In alto, ambiente $\eta$ in cui sono collocati mattoni rettangolari e circolari e macine appoggiati alla parete meridionale; in basso, ambiente $\lambda$ pavimentato con mattoni quadrati.....	194
Figg. 22-23. Casa E. In alto, ambiente $\eta$ , con sovrapposizione di muri di diversa epoca: sottostante la struttura di età medievale, la parete ovest appare antecedente a questa ma successiva alla fase ellenistico-romana per livello. In basso, ambienti $\kappa$ e $\mu$ della Casa E2.....	195
Figg. 24-26. Casa E. Ambiente $\theta$ . In alto a sinistra, veduta da nord, con i resti della parete meridionale che foderava la roccia; a destra, alzato di mattonacci impilati rinvenuti nell'angolo nord-est; in basso, dettaglio dell'interro che separa questo ambiente dal vano $v$ in cui si osservano moltissime tessere di mosaico crollate dal piano superiore.....	196
Figg. 27-29. Esempi di tecniche edilizie usate nella Casa E: dall'alto in basso, parete meridionale del vano $\theta$ ; successione di muri nella parte nord Casa E1 (1. parete ovest dell'ambiente $\theta$ ; 2. parete nord e pilastro aggettante del vano $v$ ; 3. lembo affiorante in sezione della parete occidentale della casa; 4. muro esterno); prospetto esterno della parete settentrionale della Casa E2.....	197
Fig. 30. Casa E. Aree occupate nella fase altoellenistica (seconda metà IV – prima metà III secolo a.C.).....	199
Fig. 31. Ubicazione contigua dei tre complessi visibili in cima all'acropoli: santuario, cisterna e Casa E.....	200
Fig. 32. Schizzo planimetrico delle strutture del Saggio A ("Casa A").....	202
Figg. 33-37. Casa A in corso di scavo: veduta da sud dell'ambiente $\beta$ cui si sovrappongono i muri medievali e in secondo piano la fortificazione tardoellenistica (figg. 33-34); scavo dell'ambiente $\gamma$ e della canaletta sottostante (fig. 35); fig. 37: ambienti $\beta$ e $\gamma$ visti da ovest e da nord (foto Archivio Soprintendenza di Messina).....	203
Figg. 38-39. In alto, la Casa A a fine scavo, da sud-ovest; in basso, dettaglio dell'accesso tra gli ambienti $\delta$ (in opus signinum) e $\beta$ (a mosaico).....	204
Figg. 40-45. In questa pagina e in quella a seguire: Casa A. In sequenza, sovrapposizione della fortificazione tardoellenistica ai resti della struttura abitativa a ovest e a nord; ambienti $\beta$ e $\gamma$ visti da est; mosaico aniconico dell'ambiente $\beta$ e porta di comunicazione tra gli ambienti $\beta$ e $\delta$ da est.....	205
Fig. 46. Ipotesi di planimetria complessiva della Casa A (in rosso le strutture portate in luce, in arancio quelle ipotizzate, in verde la fortificazione tardoellenistica).....	207
Fig. 47. Schizzo planimetrico delle strutture del Saggio B ("Casa B").....	208
Figg. 48-50. Casa B. Dall'alto in basso, la vasca e il muro medievale nord sud che ripercorre un muro di età ellenistica, visti da ovest; la casa medievale identificata nella parte orientale del saggio, vista da sud e da nord.....	209
Fig. 51. Schizzo planimetrico della "Casa C".....	210
Figg. 52-54. Casa C. In alto, le strutture portate in luce a fine scavo, da sud. In basso, veduta da sud-ovest dell'ambiente $\beta$ e da ovest dell'affioramento roccioso di nord-est su cui si conservano strutture murarie.....	211
Figg. 55-57. Casa C. Dall'alto in basso: pavimento in opus signinum dell'ambiente $\alpha$ : la parte centrale ha una decorazione a losanghe e a est a linee diagonali parallele; ambiente $\gamma$ ; ambienti $\varepsilon$ - $\theta$ (sala bagno).....	212
Fig. 58. Schizzo planimetrico della "Casa G".....	213
Figg. 59-62. In questa pagina e nella seguente, vedute da varie angolazioni della casa ellenistica portata in luce nel Saggio G fuori le mura. Si può osservare come il substrato roccioso sia molto irregolare e in pendenza, circostanza che, assieme alle sovrapposizioni medievali, non ha consentito una buona conservazione delle strutture.....	213
Fig. 63. Ricostruzione schematica della Casa C. In rosso le sale di rappresentanza, in azzurro i vani bagno.....	217
Figg. 64-65. Casa C. In alto, i vani $\theta$ e $\varepsilon$ del settore bagno; in basso, veduta dell'ampia formazione rocciosa a est degli ambienti scavati su cui si osservano notevoli evidenze di spianatura anche in verticale.....	217
Figg. 66-67. Materiali da recuperi nel terreno asportato dallo scavo del saggio E riversato sul pendio settentrionale dell'acropoli: in alto, frammenti di ceramiche figurate (IV – prima metà III secolo a.C.); in basso, frammento di coperchio di lekane a figure rosse, piccola statua fittile probabilmente di putto, peso da telaio troncopiramidale, frammento di manufatto in osso lavorato.....	219
Figg. 68-69. Saggio H. Schizzo planimetrico e struttura circolare vista da nord.....	220

## 5. L'insediamento indigeno ellenizzato di Monte Scurzi (Militello Rosmarino, ME)

Fig. 1. Carta dei Nebrodi centro-settentrionali con indicazione del sito di Monte Scurzi e dei principali centri antichi limitrofi (rielaborazione Mappa SITR Sicilia).....	224
Fig. 2. La cima di Monte Scurzi vista da sud-ovest.....	225
Fig. 3. Monte Scurzi. Estensione massima dell'abitato in epoca greca classica; l'area più scura corrisponde all'insediamento del Bronzo Finale - Età del Ferro (XII-VII secolo a.C.).....	226
Figg. 4-5. Monte Scurzi. In alto, roccia spianata e resti murari lungo la probabile strada d'accesso all'abitato da sud; in basso, strutture murarie conservatesi nel settore di sud-est.....	227
Fig. 6. Veduta satellitare di Monte Scurzi (immagine Google Earth).....	228

Figg. 7-10. Resti edilizi in affioramento dal terreno: in alto, accumuli di mattoni crudi in crollo lungo il versante occidentale; in basso, a sinistra tegole curve di produzione locale e a destra tegole piane d'importazione ("Iocresi")	230
Figg. 11-12. Gli "arsenali" A e B posizionati in cima all'altura sul lato sud	230
Fig. 13. Profili di bordi e piedi di pithoi da Monte Scurzi	232
Fig. 14. In questa pagina e nella seguente, schizzi esemplificativi di skyphoi a vernice nera e acromi rinvenuti a Monte Scurzi	233
Fig. 15. Mappa di Monte Scurzi con indicazione delle principali unità abitative identificate	239
Figg. 16-17. Casa A: in alto, schizzo planimetrico delle strutture murarie e della collocazione dei materiali rinvenuti; in basso, profili di alcune tipologie vascolari recuperate: 1. Olpe; 2. Brocca; 3. Coppetta a vernice nera; 4. Lekythos acroma; 5. Parte inferiore di skyphos decorato a bande	239
Figg. 18-19. Casa B. In alto, schizzo planimetrico delle strutture superstiti e dei materiali rinvenuti; in basso, frammenti della lekanis calcidese in affioramento sul terreno eroso	240
Figg. 20-22. Casa D/F. In alto, schizzo planimetrico delle principali strutture conservate. In basso, vedute delle unità abitative da nord	241
Fig. 23. Casa G. Schizzo planimetrico delle strutture superstiti nella parte settentrionale	242
Figg. 24-25. Casa H. Schizzo planimetrico e veduta dei resti da nord	243
Figg. 26-27. Casa O. In alto, parete di fondo in muratura; in basso, accumulo di mattoni crudi affioranti al centro dell'ambiente	244
Figg. 28-30. Casa V. In alto, schizzo planimetrico delle strutture affioranti; al centro, mattoni crudi parzialmente conservati in affioramento; in basso, veduta del sito da sud	245
Fig. 31. Casa U. Schizzo planimetrico	246
Figg. 32-37. Nella pagina precedente, in questa e nella successiva, vedute del Quartiere di sud-est. Figg. 32-35, strutture murarie della Casa Z, articolata su più livelli nel banco roccioso; fig. 36, muro nord-sud pertinente ad un'unità abitativa di cui non si riconoscono i limiti (la parte esposta è interamente franata); fig. 37, muraglione (di difesa?) a monte della Casa Z	247
Fig. 38. Schizzo planimetrico della Casa Σ (in alto verso nord) ed E (in basso)	249
Figg. 39-41. In questa pagina, in alto schizzo planimetrico della Casa η e in basso particolare del suo muro ovest. Nella pagina seguente, schizzo planimetrico della Casa L	250
Figg. 42-45. In questa pagina: Casa Ψ: veduta da sud-ovest (dal viottolo di accesso, ambiente inferiore in primo piano) e da monte (ambiente superiore). Nella pagina seguente: quartiere di nord-ovest con resti conservati di strutture abitative	252
Fig. 46. Monte Scurzi (sulla sinistra) visto da San Marco d'Alunzio (antica Halontion). In secondo piano, verso ovest, si vedono Monte Vecchio di San Fratello (Apollonia) e il promontorio marittimo di Caronia (Kalè Akté). A destra, la costa tirrenica	254
Figg. 47. Veduta panoramica da Monte Scurzi verso l'entroterra: a sinistra le Rocche del Crasto, sede di insediamenti antichi, soprattutto di età bizantina; a destra le cime di Monte Furci	255

## 6. Un bollo su laterizi dal territorio di Caronia (ME)

Fig. 1. Bollo su laterizio esposto presso il Museo Archeologico A. Salinas di Palermo	258
Figg. 2-3. Bolli su laterizi presentati in Fiore 1971 – Scibona 1971 e Fiore 1976	258
Figg. 4-5. Bollo parziale conservato presso il Museo Mandralisca di Cefalù e bollo su una delle facce principali di un mattone rinvenuto in contrada Pantano a Marina di Caronia (da Bonanno 2008)	259
Figg. 6-8. Mattoni bollati rinvenuti in contrada Samperi, dove furono riutilizzati in sepolture di epoca tardoantica o bizantina. In basso, dettaglio dei due contrassegni	261
Figg. 9-11. In alto, bollo su laterizi da Eleia-Velia (da Vecchio 2009-2012); al centro, sigillo mercantile in piombo con probabile monogramma di Halaesa; in basso, bollo con monogramma presente sui laterizi dell'agorà di Halaesa. ..	262

## 7. Archeologia dei Nebrodi meridionali. Alcune proposte di identificazione di centri antichi e prospettive di ricerca

Fig. 1. Carta dei Nebrodi meridionali con indicazione dei principali siti citati nel testo	265
Figg. 2-3. Mistretta, antica Amestratos. Rocca del Castello. Resti delle fortificazioni medievali, che cingevano interamente il breve pianoro sommitale, e sovrapposizioni di livelli di occupazione da età ellenistica al post-medioevo	267
Figg. 4-10. Mistretta. In alto a sinistra, foto d'archivio in cui sono visibili le strutture della chiesetta normanna e di ambienti di diversa cronologia, anche bizantina, in corso di scavo. A seguire, in questa pagina e nella	

seguente, selezione di materiali da donazioni e recuperi esposti presso il locale Museo Civico: piccola statua in marmo di figura togata (fig. 5), iscrizione latina su lastra marmorea (fig. 6), lembo di mosaico pavimentale (I secolo a.C. – I secolo d.C.) (fig. 7); oinochoe a bocca trilobata di produzione indigena a decorazione geometrica (VII-VI secolo a.C.) (fig. 8); deinos (V secolo a.C.) (fig. 9); manufatti in bronzo (fig. 10) .....	268
Fig. 11-15. Mistretta. Scavo 2017-2018 in Largo Progresso. In questa pagina, localizzazione dell'area di scavo a valle del Castello e schizzo planimetrico delle strutture portate in luce con sovrapposizione di almeno 3 fasi abitative (I = V-IV secolo a.C., II = III sec. a.C. – II sec. d.C., III = IV-V secolo d.C., disegno Autore). Nella pagina a seguire, vedute dello scavo e dell'approfondimento finale che ha restituito i materiali più antichi .....	270
Fig. 16-17. Mistretta. Esplorazione a valle del Castello (area a sud-est, località Spitale). Strutture murarie di probabile epoca tardoimperiale-bizantina a margine della stradella d'accesso) .....	272
Fig. 18-19. In alto, la cresta orientale di Monte Alburchia vista da sud; in basso, paesaggio agrario intorno al complesso di alture di Monte Alburchia – Contrada Comune, visibili sullo sfondo, da nord.....	274
Fig. 20-23. Monte Alburchia. Fig. 20, dettaglio di blocco litico con iscrizione funeraria greca (XOP XAIPE) riutilizzata in un'abitazione privata; figg. 21-23, strutture murarie portate in luce nei saggi di scavo degli anni '50 del secolo scorso (foto S. Ferraro) .....	275
Fig. 24-28. Monte Alburchia. In questa pagina (figg. 24-25), santuario ellenistico con nicchie scavate nella roccia lungo la parete nord-orientale dell'altura. Nella pagina a seguire, riutilizzi di manufatti litici antichi, compresi elementi architettonici, prelevati o scivolati dalla sommità, nei casolari rurali a valle del Monte.....	277
Fig. 29. Monte Alburchia. Selezione di materiali (VII – IV secolo a.C.) esposti presso il Museo di Gangi provenienti dall'area di Monte Alburchia – Contrada Comune. I manufatti provengono sia da raccolte private e rinvenimenti sporadici che da scavi archeologici (immagini S. Farinella).....	279
Fig. 30. Planimetria del complesso monastico di Gangi Vecchio con indicazione delle diverse fasi costruttive rilevate (da Ardizzone Lo Bue 2012).....	281
Fig. 31-33. Monte Altesina. In questa pagina e a seguire: fig. 31, schizzo planimetrico delle strutture portate in luce negli scavi degli anni '80-90 (da Campione 2002); fig. 32 planimetria di uno dei saggi di scavo degli anni 2000 nel settore nord-orientale dell'altura; fig. 33, frammento di volto maschile fittile (da Bonanno 2012a) ...	283
Fig. 34-37. Nicosia. Area a ovest del Castello. In questa pagina e nella seguente, resti di ambienti ricavati nella roccia di incerta cronologia. In fig. 36, camera funeraria paleocristiana; in fig. 37, ampio ambiente ipogeico con vasche che attingevano da una sorgente oggi prosciugata .....	286
Fig. 38-43. Nicosia. In questa pagina e nella seguente, materiali di rinvenimento sporadico dall'area del Castello, databili tra V e II secolo a.C. (raccolta privata). Di un certo interesse è l'elemento in terracotta dipinta a fig. 41, che presenta un bordo lavorato a tendina e nella parte posteriore una configurazione a cassetta, forse rivestimento architettonico di un sacello. I due oscilla ellenistici a fig. 40 e 42 presentano rispettivamente un bollo MAΘA con due sigilli ovali e un monogramma inciso AP. Infine l'ansa di anfora rodia a fig. 43 presenta un bollo NIKIA, noto anche in altri centri siciliani .....	288
Fig. 44. Illustrazione dei sacelli descritti da F.S. Cavallari (1876).....	290
Fig. 45-47. Materiali dalla necropoli ellenistica di Cerami: lekane a figure rosse con Nike in volo; statua femminile panneggiata in terracotta; maschera teatrale in terracotta (seconda metà IV – III secolo a.C.) .....	291
Fig. 48-51. Troina. In questa pagina e a seguire, tratto meridionale delle fortificazioni ellenistiche in opera isodoma. In fig. 48, le mura viste da Monte S. Pantheon. In figg. 50-51, vasche di epoca successiva create nel banco roccioso a margine delle mura ellenistiche .....	293
Fig. 52-55. Troina. Nella pagina precedente e in questa: scavi nell'abitato. Fig. 52, strutture abitative di prima età imperiale (?) portate in luce nell'area delle scuole elementari di Corso V. Emanuele; fig. 53, pavimento in opus signinum in vista lungo la stessa strada. Figg. 54-55, edifici di età imperiale in località Catena a poca distanza dalle mura .....	296
Fig. 56. Troina – Monte S. Pantheon. Sviluppo delle fortificazioni con indicazione delle torrette individuate o presunte (rielaborazione immagine Google Earth).....	296
Fig. 57. Troina – Monte S. Pantheon. Restituzione planimetrica del tratto settentrionale della fortificazione occidentale con due torrette (T1 e T2), la prima protetta da un bastione avanzato (Ba). Lo sfalsamento nello sviluppo delle mura e la presenza di strutture disallineate fa presumere fasi diverse di costruzione.....	297
Fig. 58. Troina – Monte S. Pantheon. Schizzo dell'alzato della fortificazione occidentale tra T1 e T2 da est .....	297
Fig. 59-65. In questa pagina e nelle successive, Troina – Monte S. Pantheon: fortificazioni. Fig. 59, tratto conservato nel settore centro-orientale. Figg. 60-61, tratti di mura nel settore occidentale. Figg. 62-63, vedute della torretta T2 (da est e da nord) nel settore occidentale. Fig. 64, tratto di muro curvilineo all'angolo nord-est. Fig. 65, tratto di muro lungo il settore nord.....	298
Fig. 66-67. In alto, aree di interesse archeologico tra i territori di Maletto e Maniace (rielab. Immagine Google Earth). In basso, dettaglio dei siti archeologici nella aree di Balze Soprane e contrada Edera (da Puglisi, Turco 2015).....	301

Figg. 68-70. Contrada Edera. Planimetrie dell'Edificio 10 di età greca e di due complessi di età bizantina con edificio circolare (da Puglisi, Turco 2015).....	302
Figg. 71-73. Contrade Santa Venera-Edera-Casitta. In alto: risultato delle rilevazioni nell'area dell'Edificio 10 in contrada Edera, con rinvenimento di strutture murarie di età greca (VI-V secolo a.C.); a destra, vasetto plastico a forma di anatra (V secolo a.C.) di rinvenimento sporadico nell'area della probabile necropoli dell'abitato greco di contrada Casitta. Nella pagina seguente (fig. 73) immagine Google Earth del muraglione (M) di contrada Santa Venera .....	303
Figg. 74-75. Contrada Santa Venera. Tratti del lungo muraglione di incerta cronologia con riempimento a emplekton che si sviluppa a sud della strada statale .....	304
Figg. 76-81. In questa pagina e nella seguente: Contrada Edera. Figg. 76-77, vedute dell'Edificio 10 di età greca. Figg. 78-79, strutture abitative rettangolari (con pozzo interno) e circolari di età bizantina a nord dell'Edificio 10. Figg. 80-81, strutture murarie di epoca greca affioranti a est dell'Edificio 10, costituite da allineamenti di pietrame vulcanico di varie dimensioni con associazione di ceramiche di VI-V secolo a.C. su una superficie di circa un ettaro .....	305
Figg. 82-86. Randazzo. Materiali di VI-V secolo a.C. dalla necropoli di contrada Sant'Anastasia, conservati presso il Museo A. Salinas di Palermo: lastra fittile con gorgoneion, vasi di produzione corinzia, lekane di produzione siceliota, vasetto plastico siceliota a forma di topo, vaso attico configurato a testa femminile. Tipologia e qualità dei corredi attestano l'esistenza di una comunità integralmente greca dotata di un certo gusto e di un buon livello di prosperità .....	309
Fig. 87. Rappresentazione della Sicilia centro-settentrionale con i centri citati dagli autori antichi nella cartografia di Fries-Servetus (1541).....	312
Figg. 88-89. Bronzi di Amestratos con testa di Artemide/Apollo citaredo (post 241 a.C.) e con cavaliere galeato con scudo sul rovescio (200 a.C. circa).....	312
Fig. 90. Mappa della viabilità antica nella Sicilia centro-settentrionale. Con la lettera A è indicata la strada litoranea settentrionale (Via Valeria), con la lettera B la strada interna che collegava Catane a Terme Imerenses nota dalle fonti geografiche, con la lettera C la strada di comunicazione tra Enna e Halaesa menzionata da Cicerone, che passava da Monte Alburchia, ripercorsa da trazzere medievali e postmedievali.....	315
Fig. 91. Moneta della Symmachia probabilmente emessa da Herbita: D. testa di Apollo Arcageta laureato e legenda APXAGETAΣ; R. Fiaccola tra due spighe e legenda ΣΥΜΜΑΧΙΚΟΝ (340-330 a.C.).....	315
Fig. 92. Il caduceo in bronzo degli Imacharensi (Museo A. Salinas di Palermo) .....	316
Fig. 93. Mappa della Sicilia centrale con evidenziata l'area dei 100 stadi di distanza da Agyrion indicata da Diodoro Siculo (16-22 km) in cui ricadono alcuni centri antichi ai fini dell'identificazione di Engyon .....	318
Fig. 94-95. Emissioni monetali di Piakos datate tra il 420 e il 400 a.C. ....	322
Fig. 96. Emissione monetale in argento di Galaria datata intorno alla metà del V secolo a.C. : D. Zeus Soter seduto che regge uno scettro su cui è appoggiata un'aquila, legenda SOTEP; R. Dioniso stante che regge nelle due mani un kantharos e un grappolo d'uva, legenda ΓΑΛΑ .....	323
Fig. 97. Conio dei Tyrrhenoi del 357-336 a.C.: D. Testa elmata con legenda TYRRH; R. Atena stante con lancia e scudo tenuto accanto alle gambe.....	324
Fig. 98. Bronzo di Halaisa Etnea del 343-339 a.C.: D. Testa di divinità fluviale e legenda ΑΛΑΙΣΙΝΩΝ; R. Ruota a 8 raggi .....	327
Fig. 99. Carta della Sicilia centro-settentrionale con ubicazione dei principali centri antichi identificati .....	328
<b>8. Le Tabulae Halaesinae. Un'immagine del paesaggio antico nebroideo</b>	
Fig. 1. Stralcio della trascrizione delle Tabulae da parte di Gualtherius .....	334
Fig. 2. Veduta dall'acropoli di Halaesa verso l'entroterra (Foto: Missione italo-inglese Santuario di Apollo).....	335
Fig. 3. La collina di Halaesa vista da sud. A destra, sormontato da un viadotto, si trova il corso del torrente Cicera. Sulla collina, al termine della strada di accesso, si può vedere il complesso religioso di S. Maria de Palazzi, dietro il quale è ubicata l'agorà. La città antica si sviluppava lungo l'intero pendio orientale, mentre sulla sommità sono stati identificati una serie di edifici con ogni probabilità dedicati al culto. Il pendio occidentale, estremamente ripido, non fu mai occupato .....	336
Fig. 4. Versante orientale della collina di Halaesa visto da sud-est .....	337
Fig. 5. Agro halaesino. Veduta dalla collina della città antica in direzione del fiume verso sud.....	341
Fig. 6. Ipotesi di localizzazione dei settori della chora halaesina descritti nelle Tabulae .....	343
Figg. 7-9. Schizzi ricostruttivi dei tre settori della chora halaesina descritti nelle Tabulae: fig. 7, fondi agricoli nei pressi del torrente Halaisos; fig. 8, fondi nell'area intorno alla fonte Ipyrra e al "potamos" e a sud del Tapanon; fig. 9, lotti nell'area a est del torrente Opikanos .....	344
Fig. 10-12. Vedute dall'area urbana di Halaesa verso l'entroterra e il corso dell'antico Halaisos.....	345

Fig. 13. Il frammento SEG 4:45 (immagine da Di Giovanni 1885).....	346
Figg. 14-17. Vedute dell'agro halaesino a sud del sito della città antica. In fig. 14 veduta panoramica dell'area dell'alto corso del Cicera, in cui potrebbe ricadere uno dei settori della chora descritti nelle Tabulae (bosco, corso del "potamos" e dell'Opikanos).....	347
Fig. 18. Paesaggio estivo nell'entroterra di Halaesa. In fondo al centro la collina della città antica.....	348





## Introduzione

Una distesa ininterrotta di alture verdeggianti affacciate sul mare, che si elevano repentinamente fino a 1600 metri per poi digradare con medi pendii verso l'entroterra, caratterizza il paesaggio del Sicilia centro-settentrionale. Una bellezza insolita e "antica" contraddistingue queste contrade estese tra montagna e mare con il profilo delle isole Eolie all'orizzonte. I Monti Nebrodi, che si sviluppano tra i complessi montuosi delle Madonie e dei Peloritani davanti al Mar Tirreno, presentano caratteristiche uniche che li rendono in effetti un comprensorio geografico a sé stante nel quadro del tipico paesaggio siciliano. L'alternarsi di monti e colline tra profondi valloni fluviali che si allargano in prossimità del mare, mentre a sud sono percorsi da torrenti che confluiscono principalmente verso il bacino del Simeto, assieme alla presenza di un fitto bosco eredità del passato, sono peculiari di questa parte di Sicilia e la rendono pressoché un'isola nell'isola. Qui i segni della storia sono disseminati ovunque e per lo più ancora nascosti su vaste aree solo in minima parte esplorate archeologicamente.

La tormentata morfologia dei terreni ha imposto, in antico come in età moderna, forme di occupazione che non trovano uguale riscontro in altre parti della Sicilia. Tipico delle fasi più antiche, in particolare dall'Età del Ferro all'Ellenismo, è l'insediamento d'altura, su cime naturalmente difese di rilievi che, mentre assicuravano un'ottima difendibilità in caso di attacchi esterni, non consentivano tuttavia l'impianto di abitati di grandi dimensioni e obbligavano a costruire ergendo murature robuste che contrastassero la spinta di terreni di forte pendenza. Ne derivavano di frequente impianti urbani pittoreschi, con case a più livelli disposte in pendio, su terrazze, affacciate su panorami di straordinaria bellezza. Tutti gli abitati di epoca greco-romana presentano in effetti una simile organizzazione urbana e si presentano come cittadine le cui case e piazze si aprivano su ampie vedute incantevoli. In molti casi, l'amenità dei luoghi e la contemporanea presenza di abbondanti risorse naturali ha consentito una permanenza abitativa continua, ininterrottamente da età greca ad oggi.

Un connotato di questo territorio è senz'altro la sua perifericità rispetto ai principali centri siciliani, in antico come oggi. Una tale perifericità è evidente se consideriamo i riferimenti contenuti nelle fonti letterarie antiche, insufficienti e generici per questa parte di Sicilia almeno fino alla conquista romana. Ciò induce a pensare che gli abitati di queste contrade abbiano avuto pochissimo peso negli eventi che coinvolsero l'Isola per lungo tempo, rimanendo ai margini dei conflitti e degli interessi primari delle

maggiori potenze di epoca greca. In effetti, le stesse caratteristiche fisiche di queste terre costituivano un serio ostacolo ad una loro facile conquista e controllo, e gli insediamenti che costellavano le cime erte e imprevedibili di alture immerse nella foresta potevano contrastare in maniera efficace eventuali tentativi di attacco dall'esterno, anche per la scarsa conoscenza di queste contrade da parte degli eserciti stranieri. Emblematico è il caso della città sicula di Herbita, una roccaforte che controllava una vasta area tra Tirreno ed entroterra, che riuscì a opporsi alla potente Siracusa fino agli inizi del IV secolo a.C., impedendole di fatto di prendere possesso della Sicilia nebroidea.

Tratto caratteristico del paesaggio è soprattutto il verde dei boschi, da alcuni decenni in buona parte tutelati con l'istituzione di un Parco Regionale. Bosco, alture, sorgenti e corsi d'acqua torrentizi in gran numero danno a questa parte dell'isola connotazioni suggestive, comunicando un fascino diverso da quello della Sicilia meglio conosciuta, dove invece prevalgono il giallo dei campi di frumento, il marrone o grigio di tante montagne brulle e il blu del mare. Sono state le scelte insediative da parte delle popolazioni locali che hanno permesso la sopravvivenza della foresta e di un paesaggio incontaminato. In epoca storica, infatti, esistettero una serie di centri abitati che non raggiunsero mai grandi dimensioni e che quindi non ebbero una grande popolazione a cui servisse lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali. Anche dopo il Medioevo non si sono sviluppati grandi agglomerati urbani. D'altra parte, i terreni messi a coltura non raggiunsero mai grandi dimensioni e il latifondo, che tanto ha influito anche culturalmente sulle vicende dell'Isola, qui ha assunto caratteri diversi e dimensioni più contenute. Sembra che anche nel corso dell'età romana imperiale, mentre ovunque in Sicilia si creavano estesi appezzamenti di terreno nelle mani di un unico proprietario, di frequente *dominus* di ville lussuosissime che costituivano il fulcro della vita di molti lavoratori, in area nebroidea l'accorpamento delle piccole proprietà terriere risalenti all'epoca ellenistica fu più contenuto, sebbene non manchino esempi di complessi abitativi notevoli a controllo di ampi latifondi, prima tra tutte la Villa Romana di Patti. E d'altra parte, solo aree circoscritte furono sottratte al bosco, anche perché risultava oggettivamente difficile praticare colture estensive, come era soprattutto quella granaria, su terreni posti su pendii talvolta disagiati e in contrade spesso raggiungibili con difficoltà. Qui continuarono a prevalere altri tipi di colture, ad esempio quella della vite o dell'ulivo, assieme a una fiorente zootecnia. Il bosco costituì una grande risorsa sia per l'autosostentamento delle comunità che a scopi



commerciali. Possiamo pensare che fino ad epoca greca classica, la foresta arrivasse a lambire il mare: la nascita e lo sviluppo delle città gradualmente comportò il disboscamento delle pendici dei monti, che vennero messe a coltura. Tuttavia, ancora oggi la boscaglia in alcuni tratti sopravvive subito alle spalle della spiaggia, mentre aree prive di vegetazione arbustiva, anche a quote elevate, sono evidenza di disboscamenti risalenti già ad epoca greco-romana, tanto che è frequente che, alla ricognizione, quei terreni mostrino evidenze di occupazione antica.

Il paesaggio condizionò le modalità con cui le antiche popolazioni si stabilirono in questa regione e vi prosperarono. Esso determinò le scelte con cui furono sfruttati i terreni, in maniera molto diversa, soprattutto lungo il versante settentrionale, da quello di altre aree dell'Isola che rientravano effettivamente nell'espressione "Sicilia granaio di Roma", come le basse alture della Sicilia centrale o di quella meridionale. I Nebrodi, d'altra parte, non ospitarono nessuna grande città, intesa come vasto agglomerato urbano: Tyndaris e Halaesa Archonidea, i principali centri, entrambi posizionati sulla costa tirrenica, all'epoca del loro massimo sviluppo avevano un'estensione modesta rispetto a quella di Siracusa, Akragas, Selinunte o anche di Morgantina, Segesta e Panormos. La loro fortuna fu piuttosto quella di trovarsi in una posizione altamente strategica, nei pressi della costa tirrenica e quindi in diretto contatto con la Penisola e con Roma.

La consapevolezza di questa unicità del comprensorio nebroideo rispetto ad altre parti della Sicilia ha ispirato la preparazione del volume che qui si introduce, poiché è emerso fin dalle prime ricerche che i modi e tempi di nascita e sviluppo delle città nebroidee non sempre corrispondevano a quelli degli altri centri siciliani. Si è osservata, ad esempio, per la fase più antica, una marcata impermeabilità agli influssi culturali provenienti dall'esterno che, seppure accolti, non soppiantarono fino ad epoca molto tarda usi e consuetudini di ascendenza arcaica o anche protostorica. Questa parte dell'isola si può definire totalmente ellenizzata solo dopo la metà del IV secolo a.C., probabilmente a seguito della politica di riforma e rinascita culturale ed economica espressa da Timoleonte.

Altro motivo ispiratore è stata la consapevolezza di quanto poco questa parte dell'isola sia archeologicamente conosciuta, essendo stata interessata da poche indagini sistematiche e studi editi. Le prime concrete ricerche risalgono a G. Scibona, che tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso esplorò in lungo e largo numerose contrade sia nella parte settentrionale che in quella meridionale dei Nebrodi, portando all'attenzione siti fino ad allora praticamente sconosciuti. Prima di lui, scavi erano stati condotti negli

anni '50-'60 solo ad Halaesa e Tyndaris, dove fin dal '700 erano noti importanti resti di antichità ed erano stati recuperati preziosi materiali. Veri e propri saggi di scavo in molti siti rimasti fino ad allora inesplorati (Caronia, San Marco d'Alunzio, Monte Vecchio di San Fratello, Capo d'Orlando, Gioiosa Guardia) sono stati eseguiti solo a partire dagli anni '90 a cura di C. Bonanno, V. Tusa e U. Spigo, che seguivano quelli effettuati negli anni '70 a Troina a cura di E. Militello. Si è tuttavia trattato di saggi molto limitati nello spazio, generalmente poco approfonditi, che hanno isolato contesti di per sé non espressivi della complessità dei siti, di cui quindi non è stato possibile comprendere cronologia e forma urbana.

Recentemente, studi per la redazione di Carte Archeologiche dei territori sono stati pubblicati da A. Burgio per Halaesa e M. Fasolo per Tyndaris. Chi scrive ha pubblicato nel 2016 un primo volume su Kalè Aktè - Calacte (Caronia) dove si integrano i dati da vecchi scavi e si dà notizia degli innumerevoli rinvenimenti da ricognizioni sistematiche nell'antica area urbana e nel territorio nel corso di un ventennio, che segue e anticipa rispettivamente due lavori sull'argomento a cura di A. Lindhagen. Manca uno studio e un'edizione sistematica di alcuni siti di notevole interesse archeologico come San Marco d'Alunzio (Halontion), Monte Alburchia (Herbita?) e Troina, e manca anche un'edizione completa della grande quantità di materiali provenienti dagli scavi di Halaesa e Tyndaris, che consentirebbero di aggiungere nuovi preziosi dati per una migliore conoscenza della cultura materiale e del tenore di vita sia di quei due centri, sia dell'intero comprensorio nebroideo.

Il presente volume è stato concepito per fare il punto sulle conoscenze dei Monti Nebrodi nell'antichità attraverso la raccolta dei dati editi da ricerche e scavi eseguiti in passato, integrati da ricerche e studi eseguiti personalmente in molti anni. Gli argomenti trattati sono soltanto una selezione degli innumerevoli che meriterebbero di essere esposti, tanto che nella preparazione di questo volume è sorta l'esigenza di considerarlo come prima parte di un lavoro pluriennale. Pertanto, al presente seguirà un secondo tomo, già in corso di preparazione. Si è preferito aprire la trattazione con un lungo capitolo generale dove si ricostruisce lo scorrere dei secoli a partire dalla Preistoria fino al Tardoantico cercando di fare coincidere i dati letterari ed epigrafici sulle città di quest'area con i dati ricavati dalle ricerche archeologiche condotte negli ultimi 60 anni. Si tratta di un lavoro molto complesso, poiché le notizie che ci sono state tramandate dagli Autori antichi sono poche e frammentarie e soprattutto non consentono di cogliere l'effettiva situazione politica, economica e culturale di questo territorio, né di identificare buona parte dei centri il cui solo nome è noto, soprattutto quelli dell'entroterra. D'altra parte, la ricerca sul campo ha individuato un gran numero di

insediamenti in buona parte non sottoposti a indagini di scavo che sono destinati a rimanere ignoti, poiché è presumibile che molti di essi non siano mai stati citati espressamente dalle fonti. Le città dei Nebrodi compaiono nei testi antichi solo a partire dalla prima metà del V secolo a.C. (cenno sulla mancata fondazione di una colonia greca a Kalè Akté e poi fondazione di questa a opera di Ducezio con la collaborazione della città sicula di Herbita); frammentarie sono le notizie per il IV e la prima metà del III secolo a.C. fino a un maggior numero di riferimenti in occasione delle Guerre Puniche. Molte informazioni sono contenute nelle Verrine di Cicerone per la prima metà del I secolo a.C. Nei secoli successivi, dopo i cenni contenuti in Plinio e Strabone, sono degni di attenzione solo i nomi contenuti nelle opere geografiche di età imperiale. La mancanza di ricerche sistematiche non ha consentito l'identificazione di diverse città menzionate nei testi che sicuramente ricadevano in quest'area. Se lungo la costa tirrenica rimane ancora incerto, ad esempio, il sito della *polis* di Agathyrnon (Capo d'Orlando?), oscuro rimane il luogo di città dell'entroterra citate in occasione di eventi importanti: Herbita (riconosciuta da chi scrive a Monte Alburchia presso Gangi), Engyon, Imachara, Galaria, Tisse, Piakos, ecc. Alcune di queste città coniarono moneta, anche in argento: degli esemplari presenti presso i musei o in raccolte private, tuttavia, si sconosce la provenienza. L'esecuzione di scavi in estensione in alcuni siti indiziati di avere ospitato questi abitati avrebbe portato sicuramente al ritrovamento di esemplari monetali di quelle zecche, oltre che di iscrizioni, dando un contributo fondamentale alla loro identificazione.

La seconda parte del volume comprende alcuni saggi su specifiche tematiche e su alcuni siti fino ad oggi ancora poco conosciuti, Alcuni sono dedicati ad argomenti sostanzialmente trascurati, che ritengo sia necessario approfondire per una migliore conoscenza non solo del territorio in argomento, ma dell'intera Sicilia antica. Si è voluto riesaminare, ad esempio, il rapporto tra Greci e Indigeni lungo la costa tirrenica tra Himera e Zancle: si è desunto un rapporto di reciproca tolleranza, di non subordinazione o conquista, in molti casi di pacifica convivenza, che sembra trovare una sua espressione illuminante nella fondazione mista siculo-greca di Kalè Akté a metà del V secolo a.C., tuttavia preceduta da contatti tra Siculi e Greci di Zancle che possiamo fare risalire all'epoca in cui la *polis* dello Stretto fondava Himera, a metà del VII secolo a.C. Un capitolo è dedicato ai modelli urbanistici di età ellenistica nelle città dei Nebrodi che, per forza di cose, furono adottati in rapporto alla morfologia dei siti occupati, ovvero alture più o meno impervie. Nonostante questo, furono creati impianti urbani il più possibile regolari, per certi versi pittoreschi nella dislocazione dei diversi quartieri e dei principali

monumenti lungo pendii affacciati su straordinari panorami. Due capitoli sono dedicati rispettivamente alla *polis* di Apollonia, presso l'odierna San Fratello, e all'insediamento indigeno ellenizzato di Monte Scurzi poco più a est. Il sito di Apollonia è molto interessante ma ancora poco studiato: in questo volume si tratterà delle modalità abitative come è possibile riconoscerle dai resti portati in luce negli scavi degli anni 2000, ma un contributo più ampio e generale riguardante l'intero sito sarà presente nel secondo volume. Un saggio è dedicato ad un particolare bollo su laterizi ellenistici rinvenuto in più esemplari nel territorio dell'odierna Caronia: la sua interpretazione offre molti spunti di studio circa il contesto culturale dell'antica Kalè Akté nel corso dell'età ellenistica e i modi di controllo della *chora*. In un lungo contributo si tenta di ricostruire l'Archeologia dei Nebrodi meridionali, una vasta area di alture dalle peculiari connotazioni fisiche proiettata verso la cultura della Sicilia centrale ma con rapporti diretti anche con la costa tirrenica, dove ricadevano diverse città antiche che non è mai stato possibile identificare con sicurezza. Il volume si chiude con un saggio dedicato alle *Tabulae Halaesinae*, un'importante e lunga iscrizione greca rinvenuta in almeno due frammenti, rispettivamente nel '500 e nell'800, nella quale si ripartivano lotti di terreno da dare in affitto compresi nel territorio di Halaesa Archonidea. Il testo dell'epigrafe è un'istantanea del tipico paesaggio ellenistico di una città dei Nebrodi e la sua trattazione non può essere tralasciata, soprattutto perché lo scopo del presente lavoro è quello di descrivere i Nebrodi nell'antichità evidenziando lo stretto e plurisecolare legame, pieno di condizionamenti, tra popoli, città e ambiente naturale.

Volutamente si è preferito soffermare la trattazione sui siti meno noti di questa parte di Sicilia, in particolare quelli del settore centrale e meridionale dei Nebrodi. Halaesa da un lato e Tyndaris dall'altro, ovvero le città antiche più note, hanno infatti ricevuto maggiore attenzione da parte degli studiosi e degli Enti preposti alla ricerca e valorizzazione, vi sono stati eseguiti scavi approfonditi e estesi ed esiste una bibliografia più ricca, sebbene molto ancora resti da scrivere, in particolare sui materiali rinvenuti. Importanti centri antichi come Kalè Akté, Apollonia, Amestratos, Halontion e altri del versante meridionale dei Nebrodi, tra cui Monte Alburchia e Troina, sono stati colpevolmente trascurati e non tutelati e ancora rimane da scoprire il loro reale peso politico, culturale ed economico su un lungo arco di tempo. Per essi, gli spunti di studio sono consistenti e li pongono all'attenzione quali centri che seppero esprimere caratteri originali in diversi campi, anche in quello culturale ed artistico.

Purtroppo la marginalità di questa parte di Sicilia nel quadro degli studi archeologici ha avuto come

conseguenza la dispersione di molte preziose testimonianze del passato. Se da un lato ormai risulta quasi impossibile risalire ai resoconti di scavi mai pubblicati, eseguiti tra fine '800 e buona parte del '900, dall'altro è altrettanto difficile potere esaminare materiali in vario modo recuperati che giacciono, ormai privi di riferimenti circa i siti di provenienza, nei depositi di Soprintendenze e Musei. Di alcuni di essi si conservano testimonianze in scritti di eruditi locali e nulla più. Salinas ad esempio, tra gli ultimi decenni dell'800 e gli inizi del '900, si curò di recuperare un gran numero di iscrizioni, mosaici, ceramiche, monete, ecc. in vari siti nebroidei che tuttavia, in parte, risultano oggi di difficile identificazione. Al Museo di Palermo a lui dedicato sono ancora esposti reperti che conservano l'originaria generica provenienza, spesso errata: ho personalmente constatato, ad esempio, che un mattone con bollo e un cippo funerario con iscrizione latina sicuramente provenienti da Caronia sono descritti, rispettivamente, come di provenienza ignota e proveniente da Sant'Agata di Militello. Un notevole gruppo scultoreo con leone che azzanna un toro del tardo arcaismo è detto provenire da Halaesa, nonostante sia noto che quella città non esisteva prima della fine del V secolo a.C.: molto probabile che provenga da Mistretta, come il nobile che la donò al Museo. Impossibile, nonostante la preziosa collaborazione della direttrice del Museo F. Spatafora, ritrovare nei depositi di quel Museo due mosaici rinvenuti nell'800 nei pressi della stessa Caronia, uno dei quali – con scena di caccia – sicuramente pertinente ad una villa romana il cui sito risulta oggi di difficile localizzazione. Recentemente Manganaro ha riconosciuto come proveniente da Halaesa o da Caronia, antica Calacte, una lunga iscrizione contenente demotici, originariamente attribuita ad area siracusana in quanto a lui pervenuta priva di riferimenti circa la provenienza. Trascuratezza e mancanza di interesse hanno notevolmente danneggiato il prestigio culturale e storico dei centri nebroidei ed hanno negato, in definitiva, di conoscere meglio la lunga storia della Sicilia.

Va precisato che il presente lavoro non si limita a un'elencazione descrittiva dei singoli centri antichi situati sui Monti Nebrodi: l'intento è stato infatti quello di offrire uno spaccato di questa microregione nell'antichità analizzandone singoli aspetti che possano spiegare le sue peculiarità, tenendo a mente che essa ebbe per certi versi un percorso storico diverso e originale. Si è cercato di evidenziare il notevole e lungo radicamento alle tradizioni indigene anche in una fase di grandi cambiamenti indotti dalla presenza

greca in Sicilia, in particolare il tardo arcaismo e l'epoca classica. Allo stesso tempo si sono voluti mettere in evidenza aspetti della cultura materiale e delle modalità insediative fin qui tralasciati o solo sommariamente accennati negli studi.

Gli argomenti da trattare sarebbero innumerevoli, così come i siti più o meno noti che si è avuto modo di studiare, e come detto non possono essere compresi in un unico lavoro. Molti di essi sono qui solo accennati in vista di approfondimenti che saranno sviluppati in un secondo volume. L'obiettivo è quello di portare a conoscenza degli studiosi e degli amanti della storia un territorio rimasto colpevolmente ai margini della ricerca per diversi motivi: una visione fin troppo letteraria e preconcepita degli eventi storici; oggettive difficoltà logistiche di esecuzione delle ricerche; scarsa conoscenza del territorio e sua marginalità rispetto agli Enti preposti alla ricerca, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; mancanza di interesse da parte delle comunità locali. L'ultimo di questi motivi è forse il più avvilente. Si spera di contribuire a colmare almeno in parte la lacuna delle conoscenze e di proporre all'attenzione un territorio sorprendentemente ricco di evidenze e testimonianze del passato. Il titolo "Città, culture, paesaggio" serve a illustrare sinteticamente il peculiare contesto storico-ambientale di questa parte di Sicilia, spiegando i singoli centri antichi, ognuno portatore di culture secolari, nello specifico contesto ambientale che ne influenzò la nascita e lo sviluppo.

Un doveroso ringraziamento va alla dott.ssa G. Tigano, Responsabile della Sezione Beni Archeologici della Soprintendenza BB.CC. di Messina, ai suoi collaboratori e alla dott.ssa F. Spatafora, direttrice del Museo Archeologico A. Salinas di Palermo, per la loro cortese disponibilità, nonché, per i cordiali scambi di informazioni e suggerimenti, ad A. Burgio e C. Ingoglia. Fuori dall'ambito prettamente scientifico e istituzionale, un ringraziamento è rivolto alle tante persone che in qualche modo hanno partecipato all'acquisizione di conoscenze e ad agevolare le ricerche, tra cui S. Barbera, S. Farinella, S. Ferraro, gli amici di SiciliAntica Capo d'Orlando G. Ingrassia, N. Ravì e P. Librizzi e i custodi dell'area archeologica di Monte Vecchio di San Fratello. Un grazie di cuore all'amico carissimo Antonio, la cui presenza discreta ed essenziale ha accompagnato dall'inizio la realizzazione di questo volume. Ognuno, in maniera disinteressata, ha contribuito a dare forza e supporto alle mie ricerche e soprattutto alla voglia tenace di descriverne gli esiti.